

UNO SGUARDO SUL BUDDHISMO ITALIANO

Il buddhismo italiano è una realtà composita e variegata che si è riunita in associazione nel 1985, dando vita all'UBI (Unione Buddhista Italiana). Riconosciuta dallo Stato italiano come Ente di culto con il D.P.R. 3 gennaio 1991 e firmataria di un'Intesa approvata con la Legge n. 246/12, l'UBI conta attualmente sessantacinque centri affiliati, appartenenti alle tre principali tradizioni buddhiste: Theravāda (o "Veicolo degli Anziani"), Mahāyāna (o "Grande Veicolo", rappresentato dalle scuole Nichiren, Tendai e Zen) e Vajrayāna (o "Veicolo Adamantino", rappresentato dalle scuole del buddhismo tibetano).



L'insegnamento del Buddha, in Italia, ha ottenuto una certa popolarità solo nella seconda metà del Novecento, quando alcuni monaci giunti dall'Oriente hanno cominciato a proporlo come una via di liberazione che presenta aspetti filosofici e religiosi. Tra questi, ricordiamo Lama Thubten Yeshe e Lama Zopa Rinpoce, che nel 1976 hanno fondato a Pomaia (LI) l'Istituto Lama Tzong Kapha, una delle prime realtà di buddhismo tibetano comparse nel nostro Paese ed uno dei centri più importanti d'Europa.

Alla loro testimonianza, si aggiunge quella di alcuni connazionali che, dopo essersi avvicinati alla "Via del Buddha", hanno proseguito la loro ricerca in Asia, si sono affidati alla guida di un maestro, hanno ottenuto il riconoscimento dei loro progressi e l'autorizzazione all'insegnamento. È il caso di molti maestri legati alla tradizione zen, come Engaku Taino (al secolo Luigi Mario 1938-2021) che nell'autunno del 1973 ha dato vita al Bukkosan Zenshin-ji a Scaramuccia (TR), il primo tempio italiano di scuola Rinzaï dello zen.

Meritano di essere menzionati anche due rappresentanti della scuola Sōtō zen, ma afferenti a due diversi lignaggi: Fausto Taiten Guareschi e Carlo Zendo Tetsugen Serra.

Il maestro Guareschi si è avvicinato allo zen attraverso le arti marziali ed appartiene al lignaggio di Taisen Deshimaru Rōshi (1914-1982), uno dei pionieri dello zen europeo. Dopo la morte del suo maestro, è stato legittimato all'insegnamento buddhista da Shūyū Narita Rōshi (1914-2004), di cui è stato il primo erede spirituale in Europa. Assieme a lui ha fondato il Fudenji, tempio che guida dal 1984 e che sorge sulle colline parmensi, non molto lontano da Fidenza.

Il maestro Serra, invece, appartiene al lignaggio di Harada Daiun Sogaku (1871-1961), noto per aver reintegrato l'uso dei *kōan*¹ all'interno della scuola Sōtō. Dopo aver ottenuto il titolo di *Kokusai fukyoshi* (missionario dello zen in Europa) dall'abate del monastero Toshō-ji di Tōkyō, il maestro Serra ha fondato diversi centri, tra cui il

¹Strumento meditativo che mira a decostruire il pensiero logico del praticante.

tempio Enso-ji ("Il Cerchio") a Milano e Sanbo-ji ("Tempio dei tre Gioielli") a Berceto (PR).

Le comunità afferenti all'UBI, oltre a relazionarsi con le istituzioni buddhiste europee, mantengono anche solidi rapporti con quelle asiatiche. Il loro impegno in una vivace promozione del *Buddhadharma* (l'insegnamento del Buddha) e della cultura buddhista attraverso pubblicazioni e corsi di vario genere (es. sul pensiero buddhista, sulla meditazione o su altre discipline orientali), si unisce a quello sul versante del dialogo interreligioso. L'UBI, infatti, ha costruito relazioni feconde sia con il mondo cattolico, in particolare con il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, sia con altre comunità religiose, partecipando attivamente al confronto su temi di interesse comune.

Prof. Sara Noventa
ISSR di Padova